

Estratto da Una vita semplice

UNA VITA SEMPLICE

di Pierpaolo Palladino

Commedia in tre scene per tre attori.

PREMIO ENRICO MARIA SALERNO 2009

Le contraddizioni, le aspirazioni e i drammi della vita, visti attraverso gli occhi di tre ragazzi ospiti di una comunità per disabili. Federico, Silvano e Alessio hanno capacità intellettuali troppo limitate per governare appieno la complessità dell'esistenza. Eppure lottano per superare i propri limiti, alla conquista del diritto ad un poco di felicità. Il mondo oltre le mura della comunità protetta è affollato di personaggi che mai compaiono in scena. Conosciamo le loro vicende solo attraverso le voci riportate dei tre protagonisti. Così apprendiamo di arresti, fughe, furti, ricettazioni, tradimenti, incidenti mortali. Fatti che coinvolgono i tre protagonisti loro malgrado, amplificandone le nevrosi e le fragilità. A vivere la vita vera sembra che siano gli altri, i forti, gli intelligenti: i genitori dei ragazzi, gli educatori, i colleghi del magazzino presso il quale fanno un tirocinio lavorativo, i carabinieri che indagano sui furti in quel magazzino, e poi l'inquieta Susanna, la ragazza madre che intenerisce i sogni dei tre, e Giuseppe, il bullo motorizzato che spingerà la commedia verso il dramma. Forse davvero i tre ragazzi vivono attraverso le vite degli altri. O forse, che cosa davvero sia la vita, è questione difficile da decidere. E Palladino, che da artista rielabora così la propria esperienza di educatore teatrale presso una comunità di disabili, ci sfida a cambiare il nostro punto di vista, a guardare le cose cogli occhi dei semplici e a restituire valore e dignità a ciascuna delle possibili, infinite avventure umane.

Premessa dell'autore

La vicenda narrata in questo testo è inventata ma i tre personaggi che la animano sono assolutamente veri. E' grazie a loro che ho potuto scrivere le pagine che seguono, grazie al gruppo Eta Beta e al cammino che abbiamo intrapreso insieme nel teatro per anni, e grazie alla voglia di confidarmi i loro segreti e il loro cuore.

Federico.

(dalla sua cartella clinica)

“Presenta un ritardo mentale medio e note di instabilità comportamentale caratterizzate da nevrosi d’ansia che gli rendono difficile affrontare una situazione di vita quotidiana e sperimentare le autonomie personali e sociali, che pur parzialmente ha acquisito. Per questo si rende necessario predisporre forme di inserimento protetto e mediato da figure adulte competenti. Questo elemento va sempre tenuto presente, insieme al ritardo di base, come fattore invalidante, nella valutazione delle sue condizioni oggettive”.

Silvano.

(dalla sua cartella clinica)

“Presenta un ritardo mentale medio con organizzazione nevrotica della personalità. Possiede una buona memoria sia a breve che a lungo termine. Riesce a svolgere semplici problemi della vita quotidiana. Ha acquisito le strumentalità del leggere e dello scrivere, senza però padroneggiarle completamente ed utilizzarle per ulteriori apprendimenti. Ha un basso grado di tolleranza alle frustrazioni: di fronte a queste a volte reagisce chiudendosi in se stesso ed estraniandosi, altre volte con atteggiamenti di eccessiva verbalizzazione. Non riesce a discriminare le proprie potenzialità, in contesti dove è forte il confronto con i coetanei, tende a esaltarsi o a sottovalutarsi”.

Alessio

(dalla sua cartella clinica)

“Presenta un ritardo mentale medio con immaturità affettivo-relazionale ed una condizione costante di ansia. Presenta nella sfera dell’autonomia picchi di buona competenza associati a cadute notevoli: ad esempio va a fare la spesa ma non conosce il valore del denaro. La motricità è caratterizzata da goffaggine. Non è in grado di elaborare più stimoli contemporaneamente. L’attenzione è di breve durata indipendentemente dal tipo di stimolo proposto. Ha capacità di memorizzare gli eventi legati al proprio vissuto. L’atteggiamento ansiogeno gli procura tic evidenti al volto, un’accentuata gestualità, una difficoltà del controllo respiratorio che gli procura inceppamenti nella pronuncia delle parole che supera con l’uso di intercalari, un’eccessiva verbalizzazione ed una continua ricerca di approvazione, di giustificazione, di gratificazione”.

Indicazione linguistica

La lingua parlata si ispira al viterbese, riebollato dalla loro personale sensibilità e psiche. In alcune battute del testo ho inserito delle barre oblique “ / ” al posto delle virgole, per suggerire al lettore in modo più efficace la meccanicità del linguaggio, che condiziona il personaggio nella sua capacità logica e consequenziale.

SCENA 1

Interno di un appartamento organizzato come casa famiglia.

Soggiorno/Cucina.

L'arredamento deve mostrare in modo evidente un gusto che non appartiene in alcun modo a coloro che vi abitano.

Sul fondo una porta dà alle altre stanze e all'ingresso.

Sulla destra un divano coperto dal cellophane; alla parete di fondo una libreria Ikea con un'enciclopedia di storia e scienze. Appuntato sulla libreria un poster dell'arma dei carabinieri o simile.

Sulla sinistra la zona cucina, realizzata da un semplice cucinino domestico a due fuochi elettrici senza forno. Uno dei fornelli è acceso e sopra vi è una pentola a pressione pronta a fischiare.

Vicino ai fornelli un tavolo coperto da un'incerata e tre sedie.

Sul tavolo spicca un impasto di acqua e farina e alcuni barattoli di zucchero, di marmellata e di farina. Un bicchiere è riempito per metà con l'acqua e con un mezzo guscio d'uovo.

Musica: Notturmo op. 9 n° 2 Chopin

Al suono del pianoforte cominciano ad illuminarsi alcuni angoli della scena...

Entra Federico vestito con una tuta da operaio, infila il soprabito appeso all'attaccapanni, la sciarpa ed esce...

Entra Silvano, in tuta da ginnastica con una vistosa maglietta che sponsorizza una squadra di calcetto locale, prende la gazzetta dello sport dal tavolo e corre via, presumibilmente in bagno...

Entra Alessio e va dietro al tavolo della zona cucina. Indossa una parannanza sopra ad un improbabile maglione a righe e ad una camicia a righine mal chiusa in una cravatta blu dal nodo disordinato. E' intento a leggere con estrema attenzione la ricetta stampata sul retro di una confezione di torta da preparare in casa. Ha le stanghette degli occhiali alzate dietro le orecchie, una smorfia gli deforma il viso nello sforzo di leggere. Sul tavolo, oltre agli ingredienti, un quotidiano sporco anch'esso di farina.

ALESSIO:...(con tono monocorde e balbuziente) “mesco-late la farina, prece-dente-mente setacciata...(guarda l'impasto, perplesso. Rilegge) “setacciata”... (torna a guardare l'impasto nel vuoto) “...con l'acqua e cento grammi di zucchero” (osserva gli ingredienti davanti a sé)...provamo un po'!

Prende l'impasto e lo sbatte con forza sul tavolo, poi infila le dita nel bicchiere d'acqua per inumidirlo e col mattarello comincia a stenderlo con forza.

Squilla il telefono.

Alessio si blocca smarrito. Guarda il telefono.

Entra Silvano.

I due si guardano preoccupati.

ALES: (Alessio è impaurito)...ih! E mò?!

Silvano risponde.

SILVANO: Pronto, casa Villa Felice, chi è che parla scusi?...ah, dimme Giampiero!

ALES: E' Giampiero? *(si rilassa e riprende a impastare)* E come sta? 'ndo sta? Che sta a fa' ?

SILV: *(al telefono)* Come stai? 'ndo stai? Che stai a fa' ?...no, la mamma no, ancora non è passata. Ma te quando torni?...ah, è domani l'operazione? Auguri a mamma tua allora, auguri!...noi stamo bene stamo. Allora quando torni?...domani sera torni?...no, oggi non ci so' andato a lavorà perché c'ho male alla pancia. E me fa' male me fa'. E nun lo so perché, nun lo so...ecco forse sì, ho

mangiato troppa cioccolata, sì...no, non la mangio più, no, no...sì, sì, l'ho rifatta la cammeretta mia, sì sì, pure Alessio ha rifatto la sua, sì sì, Federico pure sì, sì. E mò nun stamo a fa' gnente. E manco Alessio (*guarda l'amico*) cioè, quasi gnente...(a Alessio, *sottovoce*) Ma che stai a fa'?

ALES: (*orgoglioso*) Preparo la torta!

SILV: (*al telefono*) Prepara la torta...no! Nun te devi preoccupà, nun te devi arrabià che lo controllo io!...no, no, il gas non glielo faccio usa', no, no, e manco la pentola a pressione, e manco i coltelli che tagliano, no, no, mò anzi gliela butto tutta al secchio la torta...no, no, senza litigà no, no...sì, poi faccio vedé tutto a mamma appena arriva. Allora ci sentiamo domani quando torni...sì, sì, ci vado a lavorà domani, oggi c'avevo mal di pancia c'avevo...sì, sì, va bene...sì, sì, va bene...sì, sì...ciao.

(*riattacca. Osserva Alessio*)

Se po' sapé chi t'ha detto de fa' 'sto casino?!

Alessio si ferma ad osservare il risultato del suo lavoro: una poltiglia appiccicosa che non si stacca neanche dal cucchiaino.

ALES: Non ti piace?

La valvola della pentola a pressione si stappa e comincia a fischiare!

ALES: (*ammirandola*) Funziona!

SILV: (*preoccupato*) Oddio, e mò come se spegne?!

ALES: E non lo so!

SILV: Ma come non lo sai? Mò scoppia tutto scoppia!

ALES: So come s'accende, mica come se spegne!

SILV: Mannaggia a te mannaggia! (*prende il coraggio a due mani e va a spegnere il fuoco sotto alla pentola. Il fischio va a scemare*) Quante volte te l'avevo detto che la pentola a pressione non la devi usà !

ALES: Ma è è è...pe' fa' la torta !

SILV: Te l'ha detto Giampiero, te l'ha detto la mamma mia e la mamma de Federico, te l'hanno detto tutti e tu gnente! Ma io non ce li vojo passà li guai pe' corpa tua, non voglio fa' arrabià Giampiero per corpa tua, no, no!

ALES: (*a commento, divertito*)...eh, che te combina Alessio, vé?

SILV: Io nun te reggo più, io mò che arriva Giampiero jé dico quello che combini così te fa ricoverà de novo e ciao!

ALES: Tanto Giampiero non me po' fa ricoverà!

SILV: Come no? Lui te po fa ricoverà al centro dove ce stanno quelli gravi come te!

ALES: No perché io ce lo dico al sindaco e lui te fa ricoverà a te!

SILV: Sì? E come fai a parlà col sindaco?

ALES: Jé porto la torta!

SILV: (*osserva la poltiglia da vicino*) Ma che robba è ?

ALES: (*contento*) La torta è! Che nun se vede? (*legge con attenzione sulla ricetta. Si rialza le stanghette degli occhiali sopra l'arco auricolare, ma fatica a leggere colto da un improvviso blocco emotivo che gli impedisce l'articolazione*) E' la t...t...t...t... (*contorce addirittura la bocca e chiude gli occhi per lo sforzo*)...t...t...t...

SILV: (*esortandolo*) ...torta...

ALES: *(tutto d'un fiato, legandosi a lui)* Catarì! Per il compleanno di Federico è ! La torta Catarì! E te la prepara Alessio!

SILV: A Federico non gli piace mica 'sta roba qua! No, no, manco se sta sull'isola deserta gli piace 'sta roba qua. No, no, lui mangia alla mensa lui!

ALES: Ah, mangia alla mensa lui? E invece io no? Pure io mangio alla mensa quando lavoro! Mangio co' Rocco io / perché Rocco dice che doppo che ho finito de aiutallo a sistemà gli scaffali sua/ e di caccià fori la roba per benino / gli scatoli con gli scatoli / senza sbaglià manco un colore / e vicino ai prezzi giusti poi / che quella è la cosa più importante / allora poi me porta a mangià alla mensa co' lui che basta che mostro il ticket e anche se nun lo mostro è uguale / che tanto mi conoscono ormai e quindi entro e esco dai controlli quando me pare / e nessuno me controlla mica a me!

Squilla il telefono.

I due si guardano impauriti.

ALES: Ih!...e mò?!

Silvano, preoccupato, risponde.

SILV: Pronto casa Villa Felice, chi è che parla scusi?...oh Rocco, dimme !

ALES: Che, è Rocco? *(si rilassa e riprende a impastare)* E come sta? 'ndo sta? Che sta a fa'?

SILV: Come stai? 'ndo stai? Che stai a fa' ?...*(cospiratore)* qua sta tutto a posto sì! Quando veni?...ma che sei arrabbiato?...no, Federico non c'é mica non c'é...e non lo so quando vene...sì, sì stamo da soli, ce sta solo Alessio co' me. Sì, sì...allora t'aspetto...dimme...ah sì? Daje...no, no, non l'amo vista proprio a Susanna no, no...allora poi veni su?...no, no, non ce faccio venì nessuno, va bene così?...Allora t'aspetto *(riattacca)*. Mannaggia oh! E mò perché è arrabbiato?!

ALES: Forse perché vole mangià pure lui la torta!

SILV: *(seccato)* Rocco no de certo! A lui non jé piace la torta che stai a fa'! A lui proprio no!

ALES: E allora a lui non l'invitamo che a Federico jé sta pure antipatico!

SILV: Tanto a Rocco non jé piace la torta. No, no, no: è tutta molla e'!

ALES: Ancora la devo finì però! Quando l'ho finita vedi te però! Pure a Susanna jé piacerà, pure a lei!

SILV: Che c'entra Susanna?

ALES: Centra, centra, a Federico jé piace tanto Susanna!

SILV: Ma è la fidanzata de Rocco!

ALES: Ebbé? Stanno sempre a litigà loro due. Invece Susanna a Federico jé fa l'occhi dolci jé fà....(*sorride*) e pure a me!

SILV:...ah, pure a te?

ALES: (*ammiccante*) Eh, che te combina Alessio!

Squilla il citofono!

SILV: Daje!

ALES: (*di nuovo smarrito*) Ih...e che, è Rocco?

SILV: E che, è già arrivato? Che, è Superman ?

Silvano, preoccupato, risponde al citofono.

SILV: Pronto casa Villa Felice, chi è che parla scusi?...ah, buongiorno signor Bussotti.

ALES: Ah, è il portiere...*(fa per riprendere ad impastare)*...e come sta? 'ndo sta? Che sta a...*(si ferma)* e mò che vole pure lui?!

SILV: *(al citofono)* Sì, sì, ci siamo io e Alessio qui dentro casa...no, nessun altro no, no...sì, sì, va tutto bene va...no, no la pentola a pressione non la stamo a usà no, no, il gas era spento...e ha fischiato da sola ha fischiato...e che ne so perché, boh!...io sto bene sì, sì, pure Alessio sta bene sì, sì...no, no...mh...mh...mia madre deve venì, certo, è vecchia, cammina lenta, ma vene!...mh...va bene...sì, sì, va bene...sì, sì...va bé *(riattacca)*...ecco, e mò?!

ALES: E mò che?

SILV: *(con crescente apprensione)* E mò s'è arrabbiato pure er portiere mannaggia a te! Che dice che lui la responsabilità non se la prende mica, che se Giampiero non c'è allora ce dovrebbe sta' qualcun altro al posto suo e invece c'hanno lasciato da soli ! Dice che vole parlà coi genitori nostri / e pure co' Giampiero! Dice che i vicini sentono i rumori e se spaventano / e se lamentano !

ALES: E allora? Ce buttano fori?

SILV:...capace!

I due restano per un attimo immobili per la preoccupazione...

ALES: *(sbotta perentorio)* Ma tanto mò ce lo dico al sindaco ce lo dico, ah!

SILV: Io non ce li vojo passà li guai pe' corpa tua, ah!

ALES: E allora è meglio mette a posto prima che arrivi mamma tua e s'arrabbia, ah!

SILV: Ah, e' vero, mamma! *(Va al telefono e compone un numero cercando di ricordare ogni numero con attenzione)*...

ALES: *(riprende a impastare)*...che poi però invece po' esse che a mamma tua jé fa piacere jé fa. E pure a Rocco jé piace la torta che sto a preparà, che lui sta sempre tutto da solo / che dice che ce semo solo noi come amici sua / e che quando poi se licenzia dall'Ipercoop ce porta pure a noi co'

lui / e ce fa vedé pure tutta l'Italia / e a me me impara pure a guidà gli autobus che è quello che vojo fa' io da grande: hurrà!

SILV: *(al telefono)*...pronto mà? So' Silvano...se nun ce senti cambia recchia!...Guarda mà che oggi è venuta la mamma de Federico a portacce la roba da mangià....sì, sì, è stata lei è stata. E' venuta e ha detto "ecco qua!"...ha portato il pollo e le patatine...sì, sì, era bono...no, no, non devi venì te. Oggi è venuta lei...bene. Sì, sì, mi telefoni dopo, bene. Ciao mà, ciao *(riattacca)* Ecco fatto.

ALES: Ih, non le devi dì le bugie però, che la mamma de Federico mica è venuta però!

SILV: *(perentorio)* Rocco ha detto che non vole vedé nessuno che già sta arabbiato!

ALES: Quando lo vene a sapé Giampiero! *(muove la mano a taglio ad indicare il pericolo di botte)*.

SILV: E tu non glielo dici !

ALES: Ma perché dovemo sta da soli poi?

SILV: Tu nun te preoccupà che lo so io perché, lo so io!

Silvano prende il giornale sporco di farina e siede all'altro capo del tavolo. Pulisce il giornale con cura.

ALES: Io a mamma mia l'ho vista a casa invece. M'ha detto: "Fai la torta Alessio che oggi è il compleanno de Federico e lui è contento, fai la torta" Ah! Subito gli ho detto a mamma mia / Che se lei vole che gliela preparo, gliela fò subito gliela fò. Ah ! Che ad Alessio nun gliele devi mica dì du' volte le cose / che lui le capisce a volo e risolve / altro che se risolve Alessio / che io e mamma mia dobbiamo andà pure dal sindaco sa', mica che...ah! Proprio dal sindaco dovemo andà / e allora: che te combina Alessio? Te prepara la torta così gliela portamo al sindaco e ce riceve meglio / *(ammiccante)* Eeh?! Che te combina Alessio, vé?

SILV: Ma che jé devi dì al sindaco?

ALES: Tu nun te preoccupà che quello che jé devo dì glielo dico de sicuro, ah!

SILV: Basta che prima scendi a comprà i panini giù al negozio.

ALES: Giampiero dice che dovemo imparà a cucinà da soli.

SILV: No, no. Io faccio già le cose che devo fa' in cammeretta mia. Cucinà poi...*(alza le spalle)*

ALES: Ma me l'ha detto Giampiero pure ieri!

Alessio riprende a impastare. Una mosca comincia a infastidirlo. Tenta di scacciarla con le mani e la mosca vola via.

Silvano prova a leggere in silenzio aiutandosi con il dito sopra ogni parola. E' evidente anche in lui lo sforzo di concentrazione che tale esercizio richiede.

ALES:...Giampiero dice che ognuno di noi ha un compito e una responsabilità. Dice che a me tocca cucinà, badà alla mamma mia, andà a pagà le bollette, spiccià insomma tutte le incombenze. Lo dice Giampiero, mica che...ah! *(e torna a impastare)*...

SILV: *(continua a leggere)* "Continu-ano i furti al maga-zzino dell'Ipercoop".....*(si ripete sottovoce la frase appena letta, ne coglie infine il senso)*...ih! *(torna a leggere con sempre maggiore preoccupazione)* "il princi-pale è furi-oso per la distrazi-o-ne dei servi-zi di sicure-zza"...*(riflette)*...il principale s'è arabiato! Perché?...*(legge)* "Sospe-tta che anche il perso-nale inte-erno possa esse-essere coinvo-lto"...personale...coinvo-lto...daje! E mò?!

ALES: Che ce l'hanno co' Rocco?

SILV: *(allarmato)* Perché? Lui nun ha fatto niente! E' innocente Rocco! Nun ha fatto niente lui!

ALES: *(serafico, in contrasto con l'ansia dell'altro)* Ma la robba dell'Ipercoop l'ha portata qui l'ultima volta. Sta tutta lì dentro *(indica la parte bassa della libreria)*!

SILV: Daje! E che te frega a te?

ALES: A me gnente, però nun l'ha mica pagata.

SILV: E allora?

ALES: E allora Giampiero dice che nun sta bene a rubà la roba!

SILV: E che te frega a te?!

ALES: A me gnente, ma poi è capace che Federico se ne accorge che la robba sta nascosta lì sotto al telefono e se preoccupa.

Silvano si va a mettere davanti alla libreria dove c'è il telefono come a proteggerlo.

SILV: Te nun te devi preoccupà e nun devi ficcà er naso qua de sotto, che a Federico ce penzo io ce penzo!

ALES: Ma mò Rocco quando se la vene a pijà?

SILV: E mò passa oggi passa, e se la porta!

ALES: E io ce posso sta quando vene Rocco o devo andà via?

SILV: Quando vene Rocco tu vai a comprà le pagnottelle!

ALES: (*deluso*) Quando Rocco vene qua nun voi mai che ce sta nessuno!

SILV: A lui ce penso io!

ALES:...Giampiero dice che...

SILV: (*sbottando*) Aoh! Io me sò stufato de sta' qua dentro! A casa mia non c'avevo tutti 'sti problemi, a casa mia la mamma mia era sempre precisa / e io dovevo solo rimette a posto il letto mio / e le scarpe mie / e la cammeretta / e poi non ci pensavo più! Qui invece tu fai come te pare e a me non mi sta bene va bene?!

Attende una risposta dal compagno che nello sforzo e nell'emozione non può fare altro che storcere la bocca e cercare invano di articolare qualche parola...

ALES: ...ah!...ah!...ah...!

SILV: E quando mò arriva Federico ce ne usciamo io e lui e non tornamo più! Va bene?

ALES:...ah!...ah!...ah!... (*muove ripetutamente la mano a taglio e il gesto lo sblocca, poi d'un fiato*)
Se ti sente Giampiero vedi te ! (*annuisce anche*) Vedi!

SILV: E io però ciò fame ciò!

La mosca torna a tormentare Alessio che con un colpo deciso di mattarello schiaccia inesorabilmente la mosca direttamente nell'impasto!

Silenzio.

Silvano osserva l'insetto spiacciato nell'impasto, poi smarrito osserva Alessio che brandisce ancora il coltello con aria corrucciata.

ALES: (*perentorio, indicando direttamente col mattarello*) L'alimentari sta lì all'angolo!

SILV: (*piagnucoloso*)...ciò paura a uscì, ciò paura lo sai, vacce te dai, scusa, vacce te!

Alessio si calma di colpo e ripone il mattarello nel cassetto.

ALES: (*paterno*) Allora ce deve pensà Alessio: come al solito! E va bene, mò ce pensa Alessio. Vado e torno. Ma poi, se io esco fori, me magni la torta?

SILV: No, no! Non te la tocco giuro!

Alessio si avvia spedito ad uscire con tutta la parannanza e le mani lorde di farina appiccicosa.

SILV: Aspé, dove vai?!

ALES: Ah, ma allora proprio sei...eh! *(batte un pugno nel palmo dell'altra mano ad indicare la stupidità dell'amico)* Le pagnottelle te vado a prende!

SILV: E come le pigli? Ti servono i soldi?

ALES: Ci fa credito! Ah, ma proprio ...*(batte di nuovo il pugno nell'altra mano)* eh!

SILV: *(con tono spedito)* Io voglio pure una coca voglio, ma no una pepsi che non mi piace la pepsi / e manco la fanta / la coca-cola voglio quella e basta / e poi la pagnottella deve esse co' la mortadella/no col prosciutto cotto che non mi piace al prosciutto cotto/ la mortadella me devi piglià, hai capito?

ALES: Mò ce pensa Alessio! Oh, me raccomando nun mangià niente della torta che deve ancora arrivà Federico e perciò...me posso fidà?

SILV: Te poi fidà.

Silvano mette gli indici a croce e li bacia a siglare un patto d'onore. Alessio si avvia spedito. Si ferma. Si volta.

ALES: Oh, sicuro? Che poi sennò...*(muove la mano a taglio ammonitrice)* eh?

SILV: Te poi fidà. *(e ripete il bacio alle dita)*

Si riavvia spedito. Si ferma. Si volta ancora.

ALES: Oh, me raccomando, sinnò...*(muove la mano a taglio)* !

SILV: Te voi move? Chiudono !

ALES: Ah già!

*Fa per uscire ma incrocia **Federico che entra.***

FEDERICO: 'ndò vai?

ALES: Federì! Ma che stai già qua?! (*improvvisamente agitato alla vista dell'amico*) 'Scolta! Io devo andà a comprà la pagnottella per Silvano, ma tu dammi una mano a controllà che Silvano nun se magna tutta la torta che sto facendo / che poi sennò come famo a fatte la sorpresa? Che poi io devo portalla pure dal sindaco / mica che! Che io le cose le voglio fa' per bene / no come Silvano che vole fa' come jé pare quando c'è Rocco invece de fa' come gli dice Giampiero...

FEDE: (*secco*) Non la voglio la torta! Me fa schifo a me!

Alessio resta senza parole. Spiazzato.

SILV: (*facendo il verso ad Alessio*) Ah!

ALES: (*di nuovo teso e bloccato in una smorfia*)...ah e...ah e...ah ecco...!

SILV: Oh, l'alimentari chiude!

ALES: (*il nuovo pensiero lo scioglie immediatamente dal blocco*) Ah ecco, subito!

Alessio corre fuori.

Federico fissa Silvano che, imbarazzato dallo sguardo dell'amico, si rifugia nella lettura del giornale.

FEDE: (*teso*) Non c'era oggi Susanna al lavoro!

Silvano non risponde.

FEDE: Apposta glielo avevo chiesto al principale di mettermi a lavorà la domenica, apposta, perché c'era pure lei! Lavora sempre di domenica Susanna, e stavolta mica c'era! Perché?!

Silvano non risponde.

FEDE: Gli volevo fa' una sorpresa. Avevo pure fatto le prove che gli dicevo: "Ciao, come stai, anche io c'ho avuto la promozione, sa. Adesso lavoro pure di domenica, come te" e invece mica c'era. Ma ieri c'eri tu al lavoro co' lei, vé?

Silvano sembra sempre più assorto nella lettura, il dito puntato sul giornale. Muove le labbra in silenzio.

FEDE: Sì sì, c'eri tu al lavoro co' lei! Che, ne sai gnente te?

SILV: ...me l'ha infarinato tutto 'sto giornale, guarda qua...quasi quasi lo friggo!

FEDE: *(il suo volto si piega in una smorfia per la tensione che si avverte anche nella voce)*...che...ne sai gnente te?!

SILV: *(alza la testa finalmente)* Me sa che Alessio è peggiorato. Guarda quello che ha fatto, ha fatto un casino ha fatto, pe' terra pare 'na crostata! Voleva fa' scoppià la pentola a pressione, mannaggia a chi ce l'ha regalata mannaggia!

FEDE: ...che...ne sai gnente te?!

SILV: Ma potemo andà avanti così? Un pochetto ancora forse, ma poi? Io nun lo so, no, no, io no! *(e torna a leggere)*.

FEDE: Stamattina era pure il compleanno mio e Susanna lo sapeva, sa'. Me l'aveva chiesto pe' ricordasselo meglio. Lunedì s'era pure tagliata i capelli a caschetto che stava tutta carina proprio sa', e mi chiedeva se mi piacevano e io gli ho detto di sì e Susanna m'ha fatto un sorriso che davvero era contenta sa', perché non sembrava mica che gli facevo i complimenti, che ci stavo provando, no no, io ero normale e lei m'ha fatto un sorriso grande così! Sorrideva sempre quando passavo io sa', anche quando gli ho detto che domenica era il compleanno mio ha fatto un sorriso e m'ha detto: "peccato che nun ce vedemo". Ma io so che lei lavora la domenica e invece stamattina non c'era! Perché non c'era?!

Federico si è avvicinato all'amico. L'altro si rifugia sempre più nella lettura.

FEDE: Ma che stai a legge?

SILV: *(leggendo a caso)* “L’indi-ce Mibtel è a qu-ota + 3, il Num-tel + 1,98, lo Spread invece a 295...*(come se avesse intuito chissà che)*...hai capito? Eh?!”

FEDE: Che?

SILV: Eh! Lo so io lo so...*(finge di leggere sempre più assorto)*.

FEDE: *(torna al suo ragionamento e annuisce)* Venerdì Susanna lavorava co’ te. Che gli hai detto?

SILV: Ma che gli ho detto, gnente, che gli ho detto?

FEDE: Che gli hai detto?!

SILV: *(con rabbia)* Ah nun lo sai? Gli ho chiesto dov’è che stava Camilla!

FEDE: *(spiazzato e spaventato dalla reazione)* Eh...Camilla nun vene più a fa’ la spesa. Perché è andata via con la famiglia per le vacanze...eh!

SILV: Ecco! E tu lo sapevi, lo sapevano tutti tranne che io: tranne che io! Perché io no? Perché nun me l’hai detto? Io lì al magazzino che aspetto, aspetto e gnente! Camilla nun arriva e io a fa’ la figuraccia che ho sistemato quattro volte lo stesso scaffale davanti all’ingresso / co’ la stessa roba / che ancora stanno a ride / e Giampiero dice che so’ scemo e nun me impegno!

FEDE: E io che c’entro?

SILV: Bell’amico che sei !

Federico siede con lui al divano.

FEDE:...non volevo fatte dispiacere sa’.

SILV: (*incalzandolo*) Ce sei riuscito invece ce sei! Lei voleva fa' la ballerina, e io m'ero imparato a ballà come ballava lei / che si divertiva tanto a imparamme a me / e diceva che ero uno proprio bravo / e io me la coltivavo piano piano / che tanto cresceva in fretta e a undici anni ciaveva già du' sise che levate!

Silvano si alza ed esce dalla porta centrate per rientrare subito con una scopa. Comincia a spazzare il pavimento.

FEDE: Pure Susanna è brava, sa! Lei canta e un giorno vole fa' la cantante! Che gli hai detto a Susanna?

SILV: E' stata lei...

FEDE: Bé?

SILV: Ha detto che andava via. Che era l'ultimo giorno.

FEDE: (*disarmato*)...perché?

SILV: Dice che l'hanno licenziata.

FEDE:...perché?

SILV: Dice che...cioè non c'ho capito mica tanto bene, un pochetto sì, ma no bene. Dice che l'hanno licenziata mò perché se l'assumevano poi non la potevano licenzià più.

FEDE: E ci licenzia pure a noi?

SILV: A noi no. Noi famo il tirocinio. Alza un po' i piedi.

Federico li alza e resta coi piedi per aria.

Silvano ficca la polvere raccolta sotto al divano.

FEDE: E quando l'amo finito?

SILV: Boh. So' tre anni che famo il tirocinio.

FEDE: Ma quando l'amo finito?

SILV: Quando l'amo finito ci pensa Giampiero.

FEDE: E se lui non ci po' fa' niente?

SILV: Ci pensa il dottore.

FEDE: E se il dottore non ci po' fa gnente?

SILV: Allora ce penseranno il papà e la mamma nostri.

FEDE: E se manco loro non ce ponno fa gnente?

SILV: No no, loro ce ponno fa' sempre! Basta non falli arrabià. Poi abbassà li piedi.

Federico esegue.

FEDE: E invece sì che s'arrabbiano e poi se la pigliano pure co' me. Ma sei te che nun c'hai voglia mai de fa' gnente e il principale dice che nun t'empegni!

SILV: Ebbé? A me me sta bene così me sta bene! Io doppo che ho sistemato un po' bene le scatole giuste sugli scaffali giusti / co' l'etichetta de scadenza che se vede vicino ai prezzi che ce stanno scritti/ che quella è la cosa più importante, allora poi ho finito e se voglio me ne vado pure a casa!

FEDE: Il principale dice che te vole fa' licenzià che s'è stufato e vole la gente sveglia sa'!

SILV: E te allora? Ogni volta che cambiano qualcosa diventi matto diventi. Te fai pijà dalla paura te fai. Poi dici a me!

FEDE: Ebbé, ma che c'entra? Io me voglio impegnà bene sa'! Non ce le voglio fa' le brutte figure io. No, no, nun lo sopporto proprio. Perché me devono cambià una cosa che so' fa' bene / che poi dicono che non so' più capace, perché?

SILV: Perché sei diventato stupido sei diventato!

FEDE: (*colpito*)...sì? E perché so' diventato stupido?

SILV: Pe' Susanna...ma tanto ora Susanna se sposa.

FEDE: Chi te l'ha detto?

SILV: Lei. Dice che se ne fregava de lavorà all'Ipercoop perché tanto se sposa e il principale non lo vole vedé più.

FEDE:...ah. Se sposa?

SILV: E già.

Silenzio.

Federico fissa Silvano che finge di leggere.

FEDE: E co' chi? Co' Rocco?

Silvano alza le spalle.

FEDE:...diceva che erano solo amici.

Silenzio.

FEDE: Ma che ho sbagliato qualcosa?

Silenzio.

FEDE: Mannaggia a me! Sbaglio sempre tutto io, ce provo a fa' le cose fatte bene ma poi chissà perché me riescono sempre male! E se lo sapevo, invece, glielo dicevo al principale di tutte le volte che Rocco me chiedeva de faje uscì la roba dal magazzino sa' / per non pagalla alla cassa: "Non te devi preoccupà che te capisci tutto al volo!", me diceva. Mò ho capito, ho capito proprio ho capito !

SILV: A me invece mi sta simpatico!

FEDE: A me no!

SILV: A me sì! M'ha comprato l'abbonamento per andà allo stadio, oh: in tribuna, mica che...!

FEDE: E' un bastardo sa'!

SILV: E' un amico sà !

FEDE: Mò lo vado a dì a Giampiero lo vado a dì!

SILV: No, ma che sei matto?! E poi che succede?!

FEDE: Non lo so, ma non ce la voglio fa' la figuraccia de quello stupido, che poi papà mio s'arrabbia sa' / che dice che non m'imparo mai e lui s'è stufato!

SILV: E poi nun c'annamo de mezzo tutti e tre compreso Alessio?

FEDE: Perché?

SILV: Io non ce li voglio passà li guai, no, no, no, io no!

FEDE: C'hai sempre paura de tutto! Io glielo dico!

SILV: (*alla finestra*) Mannaggia, mò vene!

FEDE: Chi?

SILV: Nun te lo dico!

FEDE: Perché?

SILV: Perché Rocco nun vole !

FEDE: Che, sta a venì qua?!

SILV: Si!

FEDE: E perché? Che vole, aoh?!

SILV: Se vene a pijà la roba e se ne va!

FEDE: Mortacci! Ma che qua la tenete?!

Silvano si va a mettere davanti alla libreria.

SILV: Federico te prego nun fa' cazzate! Dice che nun sapeva 'ndo mettela / che in giro le guardie se so' fatte cattive e a noi invece nun ce pensa nessuno!

FEDE: *(con una crescente tensione che gli tira persino i muscoli del volto)* Nessuno?!...la vicina de casa m'ha fermato sotto alle scale, che dice che pure stanotte Alessio ha fatto casino, e allora pure il portiere è uscito fori e ha detto che mò parla coll'amministratore e pure col dottore sa', che dice che 'sta storia deve finì e che lui nun se vole assume la responsabilità!...che poi hanno continuato a disse altre cose mentre io l'ho salutati e ho cominciato a salì le scale che quelli stavano ancora a parlà ad alta voce...*(alla fine si blocca a fissare il vuoto troncando il discorso iniziato)*.

SILV: *(allarmato si accorge della tensione dell'amico)* Federico, che te la sei presa la medicina o te sei scordato?...Federico?! Fai 'na cosa, *(gli porge il bicchiere sporco di farina usato da Alessio)* bevite 'sto bicchiere d'acqua fresca che te fa bene...

Federico beve.

Si sente armeggiare rumorosamente con le chiavi dietro alla porta d'ingresso.

ALES: *(da dietro la porta)* Aspé!...qual'è?...ah!

SILV: Alessio! Se magna finalmente!

*Federico si riprende. **Silvano si avvia in ingresso** ad aprire la porta.*

ALES: *(fuori scena)* Anvedi ! Stai qua stai?!

SILV: *(fuori scena)* E no, ero partito!

Rientrano. *Alessio è abbastanza sporco e trasandato, con la parannanza infilata nella tasca della giacca. E' visibilmente eccitato.*

ALES: *(a Federico)* Ah! Ma ce stai pure te? Oh! Non sapete quello che m'è capitato, nun lo potete nemmeno immaginà!

Continua...

per ulteriori info sul testo contatta l'autore raccontiteatrali@gmail.com